

GIOVEDÌ 3 NUMERO SPECIALE de

**u PIONIERE**

dell'Unità

in occasione della riapertura delle scuole

**Violenti attacchi all'Italia  
della stampa di Bonn**

A pagina 12

**I soldi di tutti**

**L**A TASTO del finanziamento pubblico dei partiti, toccato dai dirigenti democristiani a S. Pellegrino, sembra già parecchio screditato. Dubitiamo che l'on. Leone si decida, nel « breve arco » di tempo di cui dispone il suo provvisorio governo (salvo ripensamenti), a proporre il disegno di legge ventilato in proposito con tanta sollecitudine. L'aria si è fatta troppo pesante, in materia di denaro pubblico, e il modo come la DC ha posto il problema sa troppo di espediente e troppo poco di democrazia per trovare accoglienza favorevole nell'opinione pubblica.

Intanto, c'è un punto da chiarire: ed è che, finora, un partito che si è fatto finanziare dallo Stato, ossia coi soldi di tutti, c'è già stato non grazie a una legge ma alla violazione di molte leggi. Le correnti democristiane si rinfacciano a vicenda e in tutte lettere queste pratiche che riguardano il loro partito. Non è forse anche in ciò la spiegazione dei mancati rendiconti della Federcorrieri, delle innumerevoli gestioni fuori bilancio che hanno contraddistinto i governi democristiani e centristi, del tenace rifiuto a un sistema di controlli parlamentari da noi sempre rivendicato?

Finché non si mette ordine e non si fa pulizia democratica in questa materia, sarà difficile alla DC far credere ai suoi buoni proposti in materia di finanziamento pubblico e controllato dei partiti, e restaurare quel rapporto di fiducia con l'opinione pubblica che il suo malgoverno ha minato.

**M**A SE INVECE ci si propone davvero di far funzionare e vitalizzare la democrazia, anziché coartarla o impinguare se stessi, i mezzi limpidi per farlo non mancano di certo. Si cominci col mettere al servizio dei partiti, in modo organico e sistematico e senza prevaricazioni, quell'organismo di Stato che è la televisione: sarebbe come dare ai partiti qualche miliardo, l'equivalente di un giornale, senza alcun aggravio del pubblico bilancio e rompendo quel sistema di *autofinanziamento* coi soldi di tutti che oggi la sola DC realizza monopolizzando la propaganda televisiva. Si concedano sgravi e facilitazioni alla stampa dei partiti oggi sopravvissuta — specie la stampa dei partiti meno forti — da quella dei monopoli. Si cominci col concedere le sale pubbliche ai partiti, per le loro assemblee e manifestazioni, anziché solo ai ministri: anche questo è denaro. Si cominci col mettere sindaci e assessori economicamente in grado di dedicare intera la loro attività al servizio del pubblico, accrescendo con ciò la fiducia attorno alle forme di potere democratico decentrato. Così come lo Stato finanzia le elezioni politiche e amministrative assicurandone l'organizzazione tecnica, metta analogamente in grado tutti i candidati di condurre la loro campagna senza gli squilibri e gli sperperi che la « giungla » dei finanziamenti e delle intese private o dei foraggiamenti occulti e palesi per mezzo di denaro pubblico e di ceremonie ufficiali oggi determina.

Questi ed altri, son tutti modi di realizzare un rapporto anche finanziario tra partiti e Stato, tra forze politiche e mezzi pubblici, in definitiva tra cittadini e Stato, che sia limpido e democratico, con partecipazione e controllo di tutti, secondo una concezione opposta a quella che la DC ha praticato finora nel suo esclusivo interesse, e che ora vorrebbe mantenere in piedi sommandovi un sistema rigido di finanziamenti ma soprattutto di controlli sulle organizzazioni politiche, un sistema di vincoli e di subordinazioni.

**V**ITALIZZARE il sistema democratico in tutte le sue articolazioni, a cominciare dai partiti, dalle assemblee rappresentative e da ogni forma di vita associata, è problema essenziale: ma ciò non si ottiene con espedienti di vertice ma con un orientamento politico generale che dia potere di intervento e di decisione alle masse, liquidi ogni discriminazione, trasformi lo Stato in espressione della realtà democratica e non irrigidisca e subordini quest'ultima a un sistema chiuso di potere.

Sostenere anche finanziariamente l'attività politica, contrastando anche in questo modo l'influenza deleteria degli interessi privati e della corruzione sulla vita pubblica, anche questo è necessario: ma ciò si ottiene, oltreché conquistando come noi ci conquistiamo il sostegno diretto di grandi masse, ponendo i mezzi di cui lo Stato dispone al servizio di tutti, e non creando un rapporto impiegatizio tra Stato e partiti.

Sottoporre a controllo la vita pubblica e quindi anche il finanziamento dei partiti è una esigenza non meno diffusa: ma ciò si ottiene prima di tutto con quel controllo parlamentare sull'uso del pubblico denaro da parte dell'esecutivo e sulle grandi concentrazioni di ricchezza privata, a cui la DC si sottrae invece come al peggiore dei mali; ciò si può ottenere con la pubblicità dei bilanci (ma le spese o gli incassi del *Messaggero* o del *Tempo* figureranno sui bilanci del PLI o del MSI?); ciò si ottiene soprattutto con quel controllo che fortunatamente il paese esercita sui partiti, sulla loro vita e sui loro orientamenti, se è vero che il 28 aprile ha deciso di premiare alcuni e di colpire altri. Per il resto, controllare le tessere false che le correnti d.c. fabbricano alla vigilia degli congressi è compito che tocca — se credono — solo ai democristiani che abbiano a cuore lo statuto e la democraticità del loro partito.

Luigi Pintor

DOMENICA

29 settembre

un supplemento de l'Unità

NOI

E I COMPAGNI CINESI

Grosseto e Viterbo si sono impegnate a diffondere come il 2 maggio. La sezione di Tolentino (Macerata) si è impegnata a diffondere le informazioni domenicali. In altre città la diffusione domenicali avverrà notevolmente superata: Modena + 13.000; Milano + 10.000; Mantova + 3.500; Reggio E. + 6.000; Forlì + 3.000; Como + 1.100.

**l'Unità**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo d'affari colpisce lavoratori e medie aziende**

**Le leggi in discussione oggi al Consiglio dei ministri Nessun provvedimento contro gli imboscatori di 2150 miliardi all'estero Duro attacco di La Malfa alla « borghesia economica »**

**Aumenti per telefoni e trasporti Riocchi per la benzina?**

Una nota ufficiale diffusa ieri sera dall'agenzia *Italia* afferma che l'aumento delle tariffe telefoniche e di quelle ferroviarie dovranno essere esaminate nel tempo. Per la benzina sarebbe allo studio un « ritocco » nel campo dell'imposta che potrebbe portare ad uno sgravio di 3-4 lire al litro, e forse a un prezzo di 95 lire rispetto alle 96 attuali.

Le anticipazioni sul contenuto dei provvedimenti che oggi prenderà il governo, sono state fornite dall'agenzia *Italia*. Essa ha informato che i provvedimenti mirano a « scoraggiare i consumi di extralussu, senza incidere naturalmente sul processo produttivo e a scoraggiare le importazioni di extralussu non indispensabili ».

Si tratta, evidentemente, degli aumenti di imposta per le autovetture di cilindrata superiore ai 1600 cmc e per i grossi motoscafi e gli « yacht ».

Non si conosce la misura degli aumenti che, tuttavia, non

potranno incidere sensibilmente. Si tenga conto, infatti, del dato notorio per cui i quattro quinti delle imbarcazioni di lusso della flotta da diporto italiana sono registrati all'estero e sfuggono alle leggi finanziarie e doganali italiane. E si tenga conto della bassissima incidenza percentuale delle autovetture di lusso anch'esse, d'altra parte, spesso immatricolate all'estero dai facoltosi proprietari italiani.

In sostanza, si tratta di misure che non soltanto arrivano in grave ritardo ma cui

il governo ha ritenuto di doverne conto quando ha presentato i provvedimenti più importanti: saranno diretti a « restringere il credito ». Le banche cioè dovranno operare una selezione rigorosa dei prestiti, rendendo più alto il costo del danaro. Tali misure, ovviamente, finiranno per colpire le piccole e medie aziende che ricorrono al credito, lasciando intatte le possibilità delle grandi imprese che, com'è noto, in regime monopolistico godono del privilegio dell'autofinanziamento e sfuggono a qualsiasi controllo.

L'operazione di « restrizione del credito », informa l'*Italia*, verrà realizzata con misure legislative e con interventi. L'Agenzia, fra questi ultimi, afferma che « la Banca d'Italia, del resto, già a tempo, ha respinto i freni del suo credito ».

Queste notizie, come si osservava, dimostrano che con il Consiglio dei ministri di domani, la « linea Carli » esce dal campo degli « ammendamenti » e della teoria e, con balzana, si inserisce nella vita economica e finanziaria.

**m. f.**

(Segue in ultima pagina)

**« Austerità » a senso unico**

Salta presso Aversa una fabbrica clandestina di petardi

**Rione raso al suolo: 12 morti e 20 feriti**

CASERTA — Dodici morti, 20 feriti, quindici edifici distrutti o gravemente danneggiati, 200 senza tetto, danni per milioni di lire, un intero quartiere raso al suolo. Questo l'apocalittico bilancio non di un terremoto ma dello scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali che è saltata in aria alle 4:45 di ieri mattina a Parete (cinquemila abitanti, a pochi chilometri da Aversa). Nella foto: i vigili del fuoco al lavoro mentre rimuovono le macerie di un edificio distrutto.

(A pagina 3 il servizio)

Da una larga maggioranza del Senato

**Ratificato in USA  
l'accordo di Mosca**

Dopo Piccioni, Schroeder da Kennedy: affrettare la forza H - La Gran Bretagna parteciperà ai colloqui - Incontro di Rusk col ministro degli Esteri spagnolo per le basi

WASHINGTON, 24 — Il trattato di Mosca per la vittoria da Cuba.

Sabato il problema degli ulteriori passi da compiere nel corso del quale ha insistito sulla necessità di manutenere le note posizioni imobilistiche sul problema tedesco e sul quello di Berlino; anzi, di essere « costantemente pronti a prendere l'iniziativa », e, nel frattempo, di intensificare gli sforzi per la costituzione della flotta atomica multilaterale della Nato, nel cui quadro Duomo dovrà accedere alle atomiche. Schroeder avrà ulteriori contatti con Rusk e con Home.

I dirigenti americani hanno evitato, fino a questo momento, prese di posizione particolarmente impegnative.

La questione del patto di non aggressione tra Nato e alleanza di Varsavia, che i tedeschi vorrebbero condizionare ad un riconoscimento, da parte sovietica, dello status quo a Berlino, resta in secondo piano.

Quanto alla forza atomica, si è appreso proprio oggi che, sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti, della Germania occidentale e dell'Italia, il governo britannico ha accettato di partecipare ai colloqui in corso a Washington, che manifestazione (erano in 12 mila, secondo il Corriere della Sera in piazza del Duomo!), in cui si « dimostra » che, comunque, lo sciopero è « degenerato in violenze » e si tirano in ballo gli « immobili (e comodi) » « obbligatori comunitari ».

Ma la lezione che è venuta da Milano e che tutti hanno inteso nonostante gli sforzi del Corriere della Sera e del *Messaggero* e della *Stampa* — e che serve a quella pratica democratica (che dall'iniziativa dei comunisti ha sempre preso slancio e vigore) i problemi, anche i più drammatici e evidenti, restano irrilevanti.

Non diversa è la scelta

**Dopo Milano**

politica fatta su questo stesso avvenimento dal Massaggero, anche se il giornale del *Perrone*, al pari del Resto del Carlino ha almeno segnalato in prima pagina lo sciopero. Ma, per il *Messaggero* ciò di cui bisogna informare (e convincere) il lettore è che proteste come quelle di Milano debbono essere riguardate con diffidenza giacché la presenza dei comunisti fa degenerare, in violenze le pacifche manifestazioni.

Ma che cosa rivelano questo modo, questa distorsione dei fatti, con cui la stampa borghese ha reagito allo sciopero generale di Milano contro i « padroni della città »?

Rivela la paura che le masse lavoratrici (operai e ceti medi) respingano l'artificio

di logora discriminazione anticomunista, si uniscano e si mettano in movimento

(come hanno fatto a Milano) per esigere direttamente coi metodi democratici di lotta indicati ed esaltati dalla Costituzione

repubblica — la soluzione

dei problemi angoscianti come la casa, il caro, la difesa della salute.

Ecco perché i giornali borghesi invece di sottolineare il fatto che una situazione sociale esasperata ed esplosiva come quella determinata dalla rapina

dell'intera città è stata palatalizzata allo sciopero? Un milione di lavoratori hanno fermato il lavoro per chiedere che la casa sia sottratta alla speculazione e sia considerata un servizio sociale che lo Stato ha il dovere di garantire? Centomila cittadini — dopo avere sfogliato in corteo per le vie principali della città — si sono riuniti in piazza del Duomo dando vita ad una delle manifestazioni che restano nella storia del movimento democratico della città e del paese? Ebbene, sfogliate il Corriere della Sera, il più milanese dei giornali di Milano, orgoglioso dei militari che esso spende in mezzi ed uomini per raccogliere anche la notizia più piccola — ed in significante.

Il lettore di questo quotidiano ha cercato invano nella prima pagina e nelle altre pagine nazionali un resoconto, anche breve, del sciopero milanese del 23 settembre. Si è dovuto accontentare di un articolo, pubblicato nella pagina di cronaca, in cui si dà per fallito tanto lo sciopero che la manifestazione (erano in 12 mila, secondo il Corriere della Sera in piazza del Duomo!), in cui si « dimostra » che, comunque, lo sciopero è « degenerato in violenze » e si tirano in ballo gli « immobili (e comodi) » « obbligatori comunitari ».

Ma la lezione che è venuta da Milano e che tutti hanno inteso nonostante gli sforzi del Corriere della Sera e del *Messaggero* e della *Stampa* — e che serve a quella pratica democratica (che dall'iniziativa dei comunisti ha sempre preso slancio e vigore) i problemi, anche i più drammatici e evidenti, restano irrilevanti.

Non diversa è la scelta

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)